

organizzazione
cristiano-sociale
ticinese



**Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.
Il Sindacato.**

Sindacato Unia Ticino e Moesa

Organizzazione cristiano-sociale ticinese

Lugano, 27 gennaio 2022

La popolazione è solidale con i lavoratori di Divoora:

1.400 firme in meno di 48 ore

La petizione lanciata dai sindacati Unia e OCST martedì 25 gennaio a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori di Divoora ha raccolto 1'400 firme in meno di 48 ore. Il grandissimo numero di firme registrate in così poco tempo dimostra la grande solidarietà della popolazione. A tutti sembra chiaro che il diritto al salario e al rispetto della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici siano inviolabili. A tutti tranne a chi dirige e amministra l'azienda Divoora, che in questi anni ha potuto godere di una grande crescita di profitti grazie allo sforzo e al sacrificio dei suoi fattorini.

Lavoratori seri, professionali e fieri che si impegnano duramente nel loro lavoro. Invece in questi mesi sono stati trattati come dei ragazzini a cui soddisfa racimolare qualche spicciolo qua e là. Come se anche i giovani lavoratori con un lavoretto saltuario, non

avessero diritto a ricevere un giusto salario e corrette condizioni di lavoro. È oramai è chiaro a tutti che sono tutt'altro che ragazzini, ma sono padri e madri di famiglia, persone che hanno questo lavoro come unica fonte di reddito e che hanno diritto ad un giusto salario per far fronte a tutte le spese mensili necessarie.

L'azienda si era detta disponibile a trovare una soluzione condivisa con i lavoratori e i sindacati, intavolando delle trattative, ma in realtà ha dimostrato di essere interessata solo a dilatare i tempi senza dare risposte concrete alle richieste dei lavoratori, così da guadagnare tempo per assumere altro personale da sfruttare e creare un esercito di precari di cui disporre a proprio piacimento; manodopera da buttare in strada a correre per effettuare le consegne, in competizione con il collega di fianco a lui, senza riconoscere a nessuno il giusto salario e delle corrette condizioni di lavoro. E non scordiamoci l'arroganza con cui l'azienda trova normale scaricare sui dipendenti anche il costo che questi ultimi devono sostenere per effettuare le consegne: l'auto, la benzina e il telefono portatile.

E mentre i lavoratori e le lavoratrici lavorano gratuitamente e pagano il conto, l'azienda si arricchisce.

Così va avanti dal 1° novembre 2021. Non è bastata la voce dei lavoratori levatasi in piazza Riforma a Lugano il 23 dicembre scorso per denunciare quanto stesse accadendo, affinché i dirigenti dell'azienda uscissero dalla loro bolla per avere un serio e reale confronto con chi permette loro di fare profitti.

Adesso, al loro grido si sono unite 1'400 persone che, sostenendo le rivendicazioni dei driver Divoora, chiedono all'azienda di riconoscere dignità, un giusto salario e condizioni di lavoro giuste a suoi dipendenti. Queste sono le voci dei lavoratori e dei clienti di Divoora. E cosa dicono le aziende e i ristoranti che si appoggiano alla piattaforma Divoora, sapendo che queste sono le condizioni di lavoro a cui sottopongono i loro dipendenti? Vogliono davvero essere collegati con un'azienda che non riconosce delle giuste condizioni di lavoro e salario a coloro che consegnano il loro cibo in giro per le città?

I lavoratori e le lavoratrici Divoora non chiedono nulla di più di ciò che gli spetta di diritto: chiedono solo di essere pagati correttamente per tutte le ore di lavoro, chiedono che l'azienda si faccia carico del costo della benzina consumata per fare le consegne, chiedono che venga loro riconosciuto il diritto all'indennità malattia. Chiedono di essere rispettati.

La petizione a sostegno dei driver Divoora continua (qui il link: <https://act.campax.org/p/divoora-rispetto-e-dignita>) e nei prossimi giorni potremo ancora vedere e ascoltare le testimonianze dirette dei lavoratori e delle lavoratrici nella serie di video girati proprio per dar voce alle loro ragioni.

E da parte dell'azienda? Tutto tace.

Per ulteriori informazioni:

Giangiorgio Gargantini, Segretario regionale Unia Ticino e Moesa (+4176 577 97 09)

Diana Camenzind, Vice segretaria regionale OCST (+4176 479 84 71)